SIr

**Diocesi: Torino, al via ciclo di conferenze “Reggere lo squilibrio. Fare politica con i semi dell’innovazione e della profezia”**

Sarà dedicato a “Reggere lo squilibrio. Fare politica con i semi dell’innovazione e della profezia” il titolo del ciclo di conferenze che prenderà in via a Torino dal 23 novembre. L’iniziativa, giunta alla seconda edizione, è promossa dall’Ufficio di pastorale sociale e del lavoro dell’arcidiocesi di Torino all’interno delle “Piccole Officine politiche” in collaborazione con Acli e Azione Cattolica. L’obiettivo, spiega una nota, è quello di offrire una serie di occasioni dedicate a “recuperare, anche nelle nostre comunità, il senso profondo e alto della politica, della partecipazione e della democrazia”. In programma “incontri di informazione e formazione sui temi della politica” partendo dalla constatazione che “in tempi difficili la via educativa rimane la strada maestra per crescere cristiani autenticamente fedeli alle logiche del Vangelo”. Il ciclo di conferenze si articolerà in cinque appuntamenti: “La sfida dell’innovazione per le istituzioni nel tempo del populismo” (23 novembre), “Comunicare è mettersi in relazione: governare organizzazioni al tempo della disintermediazione” (14 dicembre), “Il mondo della politica in piena e continua trasformazione” (11 gennaio), “Leadership, corpi intermedi e gruppi dirigenti: la via della partecipazione” (1 febbraio) e “La democrazia come occasione di dialogo e confronto: spunti per una rinnovata adesione” (29 febbraio). Interverranno quali relatori Matteo Trufelli (presidente nazionale dell’Azione Cattolica), don Luigi Ciotti (presidente e fondatore di Libera), Marco Bentivogli (segretario generale di Fim-Cisl), Vera Gheno (sociolinguista specializzata in comunicazione digitale) e Daniela Ropelato (vice preside dell’Istituto Universitario Sophia).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Notizie Sir del giorno: Papa a giovani vietnamiti, manovra, Giornata infanzia, Bolivia, Fisc al Quirinale, migranti e religioni, matrimoni e unioni civili**

Papa Francesco: ai giovani vietnamiti, “onestà, responsabilità e ottimismo”

“Che mediante la vostra testimonianza i messaggi salvifici di Dio raggiungano i cuori dei vostri vicini e connazionali. Sempre la testimonianza, mai il proselitismo!”. Ad esclamarlo è il Papa, nel videomessaggio inviato ai giovani vietnamiti in occasione della Giornata della gioventù organizzata nelle diocesi settentrionali del Vietnam. “Onestà, responsabilità e ottimismo”, le tre parole consegnate loro dal Papa, “tutte e tre accompagnate dal discernimento”. “In una società mondiale guidata dal materialismo è difficile essere fedeli alla propria identità e alla propria fede religiosa senza la capacità di discernimento, e questo succede in tutte le città e in tutti i Paesi del mondo”, spiega Francesco, che poi ammette: “Può darsi che l’onestà spesso causi degli svantaggi. Può darsi che il senso di responsabilità porti disagi e richieda sacrifici. Può essere che l’ottimismo appaia strano davanti alle realtà corrotte di questa società mondiale. Ma proprio questi valori sono ciò che la vostra società, e anche vostra Chiesa, necessitano da voi”. “Non abbiate paura di far risplendere la vostra bella identità cattolica” l’invito del Papa: “Questo vi renderà anche più patriottici, più vietnamiti: un grande amore alla vostra Patria, una grande lealtà come patrioti”. (clicca qui)

Ue-Italia: Commissione, semaforo verde alla manovra italiana. “Ma rischi su deficit e debito”

(Bruxelles) “Debito elevato” e “rischi di non rispetto del Patto di stabilità”: oggi la Commissione europea ha presentato i suoi pareri sui documenti programmatici di bilancio 2020 degli Stati membri della zona euro e per l’Italia arriva un sostanziale via libera alla manovra, benché il governo di Roma sia messo in guardia da possibili derive finanziarie. L’esecutivo constata che “nessun documento programmatico di bilancio 2020 presenta un’inosservanza particolarmente grave dei requisiti del Patto di stabilità e crescita. I documenti programmatici di nove Stati membri sono conformi al Patto, due Stati sono sostanzialmente conformi e per otto Stati membri i documenti programmatici presentano un rischio di non conformità” fra questi l’Italia. Riassumendo: i documenti programmatici di bilancio di Germania, Irlanda, Grecia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Austria risultano conformi al Patto di stabilità e crescita nel 2020. I documenti programmatici di Estonia e Lettonia risultano sostanzialmente conformi. Infine, per Belgio, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia i documenti programmatici di bilancio “presentano un rischio di non conformità” al Patto. “L’attuazione dei documenti programmatici di questi Stati potrebbe determinare una deviazione significativa dal percorso di avvicinamento al rispettivo obiettivo di bilancio a medio termine. Per Belgio, Spagna, Francia e Italia le proiezioni segnalano anche la non conformità con il parametro per la riduzione del debito”. (clicca qui)

**Giornata mondiale infanzia: Mattarella, “l’indice di progresso di una società si misura dal modo in cui tutela i minori. Molto resta ancora da fare per i bambini”**

“Trenta anni fa l’Assemblea generale delle Nazioni Unite approvava la convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza riconoscendo i diritti umani dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi, la necessità di politiche e strumenti adeguati a tutelarne la vulnerabilità e promuoverne la crescita. Grazie a quanto fatto, le condizioni in cui vivono bambini e ragazzi hanno registrato nel mondo e nel nostro Paese progressi importanti”. Lo sottolinea il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale dell’infanzia e dell’adolescenza. “Tuttavia – precisa il capo dello Stato -, molto resta ancora da fare per i bambini che vivono in contesti difficili o in condizioni di fragilità e nell’implementazione dei diritti basilari in un mondo in trasformazione”. E, ancora, “non possiamo abbassare il livello di guardia nella tutela dei minori vittime di conflitti armati, di quanti appartengono a minoranze, di coloro i quali necessitano di specifica protezione e sostegno per situazioni di vita o condizioni fisiche”. “L’indice di progresso di una società si misura dal modo in cui tutela i minori, nonché dalle risorse e dalle scelte che dedica loro. In questo ambito è il futuro stesso della società a essere in gioco”. (clicca qui)

In occasione della Giornata internazionale dell’infanzia e dell’adolescenza, il Sir ha intervistato lo psichiatra Vittorino Andreoli (clicca qui) e il presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, Roberto Di Bella (clicca qui); spazio anche allo studio su religioni e diritti dei bambini, presentato oggi presso la sede Onu di Ginevra (clicca qui)

**Bolivia: vescovi, “gruppi sociali manifestino pacificamente, Polizia non esageri con repressione”**

“Condanniamo la violenza, da qualunque parte provenga. Ricordiamo ancora una volta che è irrazionale e irresponsabile e non è una soluzione ai conflitti tra esseri umani. Alziamo la voce per chiedere a tutti: basta morte! Basta con la violenza! Basta sofferenza e dolore!”. Lo scrivono i vescovi della Bolivia, in una nota diffusa nel pomeriggio (ora italiana), in seguito alle nuove violenze che si susseguono nel Paese. In particolare, a El Alto, gli scontri di ieri hanno provocato morti e decine di feriti. I vescovi della Bolivia, “di fronte alla spirale dell’irrazionalità e della violenza che sta crescendo e che ha già causato numerosi morti e feriti, coprendo la comunità boliviana di lutto, sono solidali con le famiglie delle persone coinvolte e suscitano preghiere per il riposo eterno dei orti e il pronto recupero dei feriti”. Prosegue la nota: “Ci rivolgiamo alle persone di buona volontà: non lasciamo che gli istigatori criminali generino ulteriori dolore e morte. Invitiamo i gruppi a esprimere le loro richieste in modo pacifico. Chiediamo alle forze dell’ordine di non usare la forza in modo eccessivo”. “A coloro che hanno nelle loro mani il potere e la capacità di fermare tutto ciò, di non esortare allo scontro e alla violenza, ma di esprimere parole di pace e riconciliazione”. (clicca qui)

**Settimanali cattolici: Mattarella alla Fisc, “stimolate nei concittadini capacità critica e senso di comunità”**

“Stimolare nei nostri concittadini la capacità critica degli avvenimenti e il senso di comunità, senza il quale un Paese non è più tale”. È la consegna data oggi pomeriggio dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale una rappresentanza della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), guidata dal presidente uscente don Adriano Bianchi. Riferendosi alla Federazione, il Capo dello Stato ha parlato di una “realtà articolata e importante”, di una “presenza preziosa”, di “un bel panorama”. Parlando della stampa locale, i “giornali di popolo, definizione che è molto bella, perché dà l’idea di quel che è la sua realtà da cui trae origine, in cui si esprime e a cui si rivolge”, Mattarella ha sottolineato come “i giornali locali sono quelli che hanno i lettori più esigenti” perché “parlano di realtà che i lettori sovente conoscono direttamente”. “L’antidoto alle fake news è molto più forte, c’è una maggiore attendibilità nelle testate locali per l’informazione che viene fornita”, ha evidenziato. Le 183 testate aderenti “dimostrano che c’è una forte resilienza, malgrado le difficoltà che periodicamente affiorano e anche qualche assalto che ogni tanto involontariamente viene rivolto alla stampa locale o generalmente ai mezzi di comunicazione”, ha proseguito il presidente, facendo riferimento anche alle “esigenze di carattere normativo cui si è attenti, che sono importanti e che vanno seguite anche da questo Palazzo”. (clicca qui)

**Migranti e religioni: mons. Spreafico (Cei), “l’odio verso chi è è diverso è pericolo ancora oggi. Le Chiese siano baluardo contro le paure”**

“L’odio verso chi è considerato diverso può diventare eliminazione e morte. Gli ebrei erano cittadini italiani non diversi da noi, eppure le colpe della situazione sociale furono addebitate a loro e vennero sterminati. È un pericolo da cui ci dobbiamo guardare anche oggi, perché nessuna fase storica ne è immune”. Lo ha affermato oggi a Roma mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, a conclusione del convegno “Migranti e religioni” organizzato insieme all’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso. Per il vescovo, la religione “ha un ruolo importante, perché se vissuta in profondità può portare semi di incontro e di dialogo”, mentre “le nostre comunità – ha sottolineato – possono essere segno di condivisione, per dimostrare che è possibile vivere insieme, seppur nelle differenze”. Da qui l’auspicio a “costruire delle relazioni per superare le paure”. “Se noi riconoscessimo nell’altro l’impronta divina – ha chiesto – saremmo ancora capaci di scartare chi è diverso da noi?”. Mons. Spreafico ha quindi invitato tutte le comunità cristiane ad “essere baluardo contro le paure e testimoni di Gesù, che includeva tutti nel suo amore gratuito, cominciando dagli esclusi. Solo questo e non altro è il Vangelo”. (clicca qui)

**Società: Istat, nel 2018 celebrati in Italia 195.778 matrimoni. +2,3% in un anno, ma ci si sposa sempre più tardi**

In Italia negli ultimi dieci anni, i matrimoni tra celibi e nubili sono passati da oltre 210mila nel 2008 a quasi 157mila nel 2018. Nel 2017 si è registrato il minimo relativo delle prime nozze (152.500), in parte recuperate nel 2018. Infatti, tra il 2017 e il 2018, la crescita registrata nel totale dei matrimoni è dipesa quasi esclusivamente dall’aumento dei primi matrimoni che, con 4.370 eventi in più, hanno raggiunto 156.870 celebrazioni. Sono alcuni dei dati del report “Matrimoni e unioni civili” diffuso oggi dall’Istat e relativo all’anno 2018.

“Nella maggior parte dei primi matrimoni – spiega l’Istat – entrambi gli sposi sono cittadini italiani (l’86%) e sono proprio le nozze di questa tipologia a essere in forte flessione rispetto al 2008: da 185.749 prime nozze a 134.249 nel 2018 (con una riduzione di 51mila e 500 unità)”. Tra i dati più evidenti, il fatto che in Italia, il rinvio delle prime nozze verso età più mature è sempre più accentuato. Attualmente gli uomini che si sposano per la prima volta tra i 16 e i 49 anni hanno in media 33,7 anni, le donne 31,5 (rispettivamente 1,6 e 2,1 anni in più rispetto al 2008). Secondo l’Istat, la diminuzione dei primi matrimoni è da mettere in relazione in parte con la progressiva diffusione delle libere unioni. Queste, dal 1997-1998 al 2017-2018, sono più che quadruplicate passando da circa 329mila a 1 milione 368mila. L’incremento è dipeso prevalentemente dalla crescita delle libere unioni di celibi e nubili, passate da 122mila a 830mila circa. Infine, nel 2018 in Italia 2.808 unioni civili di coppie dello stesso sesso. (clicca qui)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ponte Morandi, anche il ministero sapeva. Autostrade: il rischio crollo era solo teorico**

**Un rappresentante delle Infrastrutture partecipò alla riunione del consiglio di amministrazione della società. Il titolo di Atlantia in Borsa cede il 2,2%. Primo incidente nel cantiere del nuovo viadotto: tre operai contusi**

di GIUSEPPE FILETTO e MARCO LIGNANA

GENOVA — Anche i vertici del ministero delle Infrastrutture nel 2015 erano a conoscenza del “rischio crollo” per il Ponte Morandi: di quel documento stilato un anno prima, finora segreto ma sequestrato dalla Guardia di Finanza nella sede di Atlantia e di Autostrade. Alle sedute del consiglio di amministrazione di Aspi partecipa un rappresentante del Mit, membro del Collegio sindacale. E questo organo con il cda ha condiviso “l’indirizzo di rischio basso” per il viadotto genovese, poi crollato il 14 agosto 2018 (proprio ieri il primo incidente nel cantiere del nuovo ponte, con tre feriti lievi).

Autostrade per l’Italia, però, in una nota precisa: «La società non è in alcun modo disponibile ad accettare rischi operativi sulle infrastrutture. Di conseguenza, l’indirizzo del cda alle strutture operative è di presidiare e gestire sempre tale tipologia di rischio con il massimo rigore, adottando ogni opportuna cautela preventiva». E ancora: «Per quanto riguarda l’area dei rischi operativi, nella quale rientrava anche la scheda del Morandi, il cda di Autostrade ha sempre espresso l’indirizzo di mantenere la propensione di rischio al livello più basso possibile».

La concessionaria non smentisce l’esistenza del rapporto svelato da Repubblica, ma sostiene che il rischio fosse solo teorico. Il titolo Atlantia, in ogni caso, comunque ieri in Borsa ha perso il 2,22 per cento.

E però i finanzieri del Nucleo operativo metropolitano e del Primo gruppo di Genova, in quello stesso giorno del marzo scorso, hanno sequestrato altre relazioni tecniche a corredo del “catalogo del rischio”. In esse gli ingegneri esprimono preoccupazioni: «L’opera non si riesce a tenere sotto controllo», data l’impossibilità di monitorare gli stralli e i cassoni del viadotto.

Il documento sul rischio crollo già nel 2015 viene sottoposto al vaglio dei cda di Aspi e Atlantia, in concomitanza alla presentazione del progetto di retrofitting (consolidamento) delle pile 9 (quella crollata) e 10. Nel 2017 però avvengono due variazioni di rilievo. La prima: la responsabilità sul Morandi passa dalle Manutenzioni dirette da Michele Donferri Mitelli alla Direzione di tronco di Genova, guidata da Stefano Marigliani (entrambi indagati). La seconda modifica: nel catalogo del rischio non si parla più di “crollo” ma di “perdita di staticità”. Durante gli interrogatori a tutti e due è stato chiesto conto di quei cambiamenti: si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Gantz rimette il proprio mandato. Israele verso le terze elezioni in un anno**

**Non si trovano larghe intese. Dopo Netanyahu anche il leader dell'opposizione ha rinunciato a formare una coalizione di governo**

di DAVIDE LERNER

Il leader dell'opposizione israeliana Benny Gantz ha rimesso il proprio mandato al Presidente Reuven Rivlin rinunciando a formare una coalizione di governo. Prima di lui, anche il Primo Ministro Benjamin Netanyahu aveva gettato la spugna, incapace di assicurarsi il sostegno di almeno 61 dei 120 deputati alla Knesset, il Parlamento israeliano.

Israele ha, a questo punto, buone probabilità di dover tornare al voto per la terza volta consecutiva in un anno, dopo che le consultazioni senza vincitore dello scorso aprile e quelle di settembre. Rimangono solo tre settimane in cui qualsiasi altro candidato, assicurandosi il sostegno di 61 parlamentari, potrebbe proporsi a Rivlin come nuovo premier, ma è un'eventualità ritenuta assai improbabile dagli analisti.

Gantz e Netanyahu, che non hanno i numeri per formare un governo coi rispettivi alleati, non hanno trovato l'accordo per una coalizione di larghe intese. Era questa l'ipotesi caldeggiata da Rivlin, per scongiurare le terze elezioni consecutive. Ma Netanyahu, che a breve rischia di essere messo in stato di accusa per diversi casi di corruzione, ha insistito affinché fosse lui ad andare per primo in un'alternanza ipotizzata con Gantz per la poltrona di primo ministro. Gantz, il cui partito "Blu e Bianco" ha vinto più seggi del Likud di Netanyahu, non ha voluto accordargli il vantaggio di affrontare i processi da primo ministro, accettando di essere secondo nella staffetta. Da parte sua Netanyahu, a cui era stato richiesto di rinunciare al suo "blocco" di alleati per andare al governo con Gantz, non ha accettato l'ipotesi di separarsi dalle altre destre.

In un discorso nel primo pomeriggio di martedì, l'attuale "king-maker" delle trattative di coalizione Avigdor Lieberman aveva già fatto intendere che Gantz avrebbe rimesso il mandato con un nulla di fatto. L'ex braccio destro di Netanyahu, divenuto ormai la sua peggiore spina nel fianco, ha escluso di sostenere un governo Gantz che facesse affidamento all'appoggio esterno dei partiti arabi. "Sono una quinta colonna," ha detto, usando l'espressione con cui spesso taccia di slealtà gli arabi d'Israele.

Allo stesso modo, però, Lieberman è deciso a non tornare sui propri passi e sostenere un governo delle destre. Lo scorso aprile, dopo la prima tornata elettorale, si rifiutò di unirsi ad una coalizione che lasciasse troppo spazio di manovra ai partiti ultra-ortodossi, storici alleati di Netanyahu. Fu una doccia fredda per Bibi, che a caldo aveva dichiarato una "vittoria spaziale" per il centro-destra, dando per scontato il sostegno di Lieberman. Era l'inizio di una fase di transizione che sembra non avere fine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Thailandia, il Papa: proteggere donne e bambini dal flagello degli abusi**

**Nel primo discorso a Bangkok invita la comunità internazionale a non ignorare la crisi migratoria: «Si tratta del volto che vogliamo dare alle società»**

BANGKOK. Nel primo discorso alle autorità di un paese, la Thailandia, alle prese con la piaga della schiavitù sessuale che alimenta un turismo «ad hoc», Francesco lancia una appello netto: bisogna proteggere donne e bambini dagli abusi. Il Papa esprime «riconoscenza al governo per i suoi sforzi volti ad estirpare questo flagello». Inizia così la visita apostolica del Pontefice a Bangkok, prima meta del suo viaggio asiatico che proseguirà poi in Giappone da sabato 23 novembre. Di fronte ai leader politici ribadisce la richiesta alla comunità internazionale affinché non ignori la crisi migratoria, perchè «non si tratta solo di migranti ma del volto che vogliamo dare alle nostre società». Poi incontra il patriarca supremo dei buddisti, con cui rimarca quanto sia importante «che le religioni si manifestino sempre più quali fari di speranza, in quanto promotrici e garanti di fraternità».

Papa Francesco arriva alla Government House di Bangkok, dove viene accolto dal primo ministro, il generale Prayuth Chan-ocha, con il quale ha un colloquio privato. A seguire si tiene l'incontro con le autorità, con la società civile e il corpo diplomatico.

Il Papa è accompagnato in ogni momento di questo viaggio dalla cugina-interprete, suor Ana Rosa Sivori. E la suora, argentina salesiana missionaria in Thailandia da oltre mezzo secolo, ha confermato (all’Ansa) il dramma dello sfruttamento sessuale, in particolare di minori: «Vengono a migliaia, in ogni mese dell'anno, a godere di non si sa che cosa, un fenomeno molto triste». Secondo i dati della Commissione nazionale per le Donne (la Thai National Commission for Women), il numero totale di prostitute al di sotto dei 18 anni di età sarebbe stimabile fra le 30mila e le 35mila unità. Un numero che comprende anche tanti ragazzi. La «domanda» approda continuamente da aerei colmi di uomini dall'Europa ma anche dalle zone più ricche dell’Asia. Come se non bastasse, le organizzazioni criminali fanno arrivare baby-prostitute anche dai paesi vicini come Indonesia, Malesia e Filippine. Si stima che l'industria del sesso muova in questa area tra il 2 e il 14% del prodotto interno lordo.

E nel suo primo discorso in un Paese segnato dal turismo sessuale, Papa Bergoglio afferma: «Penso a quelle donne e a quei bambini del nostro tempo che sono particolarmente feriti, violentati ed esposti ad ogni forma di sfruttamento, schiavitù, violenza e abuso». Parlando ai leader politici thailandesi aggiunge: «Esprimo la mia riconoscenza al governo tailandese per i suoi sforzi volti ad estirpare questo flagello, come pure a tutte le persone e le organizzazioni che lavorano instancabilmente per sradicare questo male e offrire un percorso di dignità».

Oggi «più che mai le nostre società hanno bisogno di “artigiani dell’ospitalità", uomini e donne che si prendano cura dello sviluppo integrale di tutti i popoli, in seno a una famiglia umana che si impegni a vivere nella giustizia, nella solidarietà e nell'armonia fraterna», esorta il Papa.

La Thailandia sta affrontando il fenomeno dell’immigrazione, così il Papa dice: «La crisi migratoria non può essere ignorata», la stessa «Tailandia, nota per l'accoglienza che ha concesso ai migranti e ai rifugiati, si è trovata di fronte a questa crisi dovuta alla tragica fuga di rifugiati dai Paesi vicini. Auspico, ancora una volta, che la comunità internazionale - rimarca - agisca con responsabilità e lungimiranza, possa risolvere i problemi che portano a questo tragico esodo e promuova una migrazione sicura, ordinata e regolata». Si augura il Pontefice: «Possa ogni nazione approntare dispositivi efficaci allo scopo di proteggere la dignità e i diritti dei migranti e dei rifugiati, i quali affrontano pericoli, incertezze e sfruttamento nella ricerca della libertà e di una vita degna per le proprie famiglie». Poi ammonisce: «Non si tratta solo di migranti, si tratta anche del volto che vogliamo dare alle nostre società».

Bisogna coniugare libertà e solidarietà: è questo il messaggio del Vescovo di Roma. Il Papa esplicita il suo «fermo proposito di affrontare tutto ciò che ignori il grido di tanti nostri fratelli e sorelle, i quali anelano ad essere liberati dal giogo della povertà, della violenza e dell'ingiustizia. Questa terra - sostiene - ha per nome “libertà”. Sappiamo che questa è possibile solo se siamo capaci di sentirci corresponsabili gli uni degli altri e di superare qualsiasi forma di disuguaglianza». Occorre perciò «lavorare perché le persone e le comunità possano avere accesso all'educazione, al lavoro degno, all'assistenza sanitaria, e in tal modo raggiungere i livelli minimi indispensabili di sostenibilità che rendano possibile uno sviluppo umano integrale».

Successivamente il Papa si sposta nel tempio Wat Ratchabophit Sathit Maha Simaram, dove si intrattiene con il patriarca supremo dei buddisti, Somdej Phra Maha Muneewong. Tra i doni che gli offre c’è anche il «Documento sulla Fratellanza umana» di Abu Dhabi. Dice Jorge Mario Bergoglio: «Dobbiamo lavorare insieme perché la nostra umanità sia più fraterna», come riferisce il direttore di La Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, presente dialogo.

Afferma Francesco: il cammino interreligioso può testimoniare «anche nel nostro mondo, tanto sollecitato a propagare e generare divisioni e esclusioni, che la cultura dell'incontro è possibile. Quando abbiamo l'opportunità di riconoscerci e di apprezzarci, anche nelle nostre differenze, offriamo al mondo una parola di speranza capace di incoraggiare e sostenere quanti si trovano sempre maggiormente danneggiati dalla divisione». Il Papa evidenzia «quanto sia importante che le religioni si manifestino sempre più quali fari di speranza, in quanto promotrici e garanti di fraternità». Ringrazia la Thailandia perché fin dall'arrivo del cristianesimo, circa quattro secoli e mezzo fa, «i cattolici, pur essendo un gruppo minoritario, hanno goduto della libertà nella pratica religiosa e per molti anni hanno vissuto in armonia con i loro fratelli e sorelle buddisti». Su questa strada di «reciproca fiducia e fraternità, desidero ribadire il mio personale impegno e quello di tutta la Chiesa per il rafforzamento di un dialogo aperto e rispettoso al servizio della pace e del benessere di questo popolo». Conclude il Papa: «Potremo promuovere tra i fedeli delle nostre religioni lo sviluppo di nuovi progetti di carità, capaci di generare e incrementare iniziative concrete sulla via della fraternità, specialmente con i più poveri, e riguardo alla nostra tanto maltrattata casa comune». In questo modo «contribuiremo alla formazione di una cultura di compassione, di fraternità e di incontro, tanto qui come in altre parti del mondo».

Nel corso dell’«amichevole colloquio» a porte chiuse, come lo descrivono dal Vaticano, tra Francesco e il Patriarca buddista, si è parlato del valore della fraternità tra le due religioni, per favorire la pace. «Se siamo fratelli possiamo aiutare la pace mondiale», i poveri e i sofferenti, ha detto il Papa, perché «aiutare i poveri è sempre un cammino di benedizione». Ci si è poi soffermati sul valore dell'educazione, sul ruolo dei missionari, che vengono «non a conquistare, ma ad aiutare», perché «il proselitismo è proibito». Si è riflettuto sull'importanza di una collaborazione vicendevole tra le due religioni.

Poi, la tappa Papa all'ospedale cattolico di Bangkok, il St. Louis, che quest'anno celebra il suo 120° anniversario dalla fondazione. Francesco visita i malati e incontra il personale. «Tutti voi, membri di questa comunità sanitaria, siete discepoli missionari quando, guardando un paziente, imparate a chiamarlo per nome - sottolinea - I vostri sforzi e il lavoro delle tante istituzioni che rappresentate sono la testimonianza viva della cura e dell'attenzione che siamo chiamati a dimostrare per tutte le persone, in particolare per gli anziani, i giovani e i più vulnerabili». In questi 120 anni di vita dell'ospedale cattolico a Bangkok «quante persone hanno ricevuto sollievo nel loro dolore, sono state consolate nelle loro oppressioni e accompagnate nella loro solitudine! Nel rendere grazie Dio per il dono della vostra presenza nel corso di questi anni, vi chiedo di far sì che questo apostolato, e altri simili, siano sempre più segno ed emblema di una Chiesa in uscita che, volendo vivere la propria missione, trova il coraggio di portare l'amore risanante di Cristo a coloro che soffrono». Tutti «sappiamo che la malattia porta sempre con sé grandi interrogativi. La nostra prima reazione può essere quella di ribellarci e persino di avere momenti di sconcerto e desolazione. È il grido di dolore, ed è bene che sia così: Gesù stesso lo ha patito e lo ha fatto suo. Con la preghiera - termina Francesco - anche noi vogliamo unirci al suo grido».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ferrara, uccide a pugni la nonna per soldi: lei lo aveva denunciato due anni fa**

**Arrestato Pierpaolo Alessio, 22 anni. La vittima massacrata in auto**

FERRARA. Tragedia ieri notte a Ferrara. Un ragazzo di 22 anni, Pierpaolo Alessio, ha ucciso la nonna, Maria Luisa Silvestri, 71enne, a pugni mentre erano in macchina in via Marconi, in una zona vicino all'area industriale di Ferrara. L'episodio si è verificato intorno alle 21.10. Ad accorrere sul posto un appuntato dei carabinieri libero dal servizio. Il militare era stato informato al telefono da una parente che aveva visto, dalla propria auto, che nella macchina di fronte alla sua un giovane stava picchiando una donna. Il carabiniere è riuscito a salire sulla macchina in corsa e a bloccare il giovane, arrestato per omicidio aggravato per lesioni.

Secondo le prime informazioni, la donna sarebbe stata ancora viva al momento dell'intervento del militare ma sarebbe morta mentre veniva portata in ospedale in ambulanza. Dalle ricostruzioni è emerso che il ragazzo, in probabile stato di alterazione psico fisica, fosse stato preso in affidamento dai nonni dopo il divorzio dei genitori e fosse già stato arrestato nel 2019 per estorsione sempre nei confronti dei nonni.

Nel 2017, infatti, la nonna l'aveva denunciato dopo l'ennesimo episodio di violenza e percosse. Lui era stato allontanato da casa con un divieto di avvicinamento. I mesi passati lontano dai nonni li ha trascorsi a casa della madre, spesso assente. Il padre non c'era. Fin dall'adolescenza Pier Paolo Alessio ha avuto problemi di tossicodipendenza.All'interrogatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_